

IL VERTICE

Ue, chiacchiere e distintivo Erdogan non si intimorisce

CRISI MULTIPLE *Semplice "avviso" per le trivellazioni marine nelle zone greche e cipriote: la Turchia va avanti, anche nel sostegno all'Azerbaijan contro gli armeni*

» **Roberta Zunini**

Come previsto, il presidente turco Recep Tayyip Erdogan anziché ringraziare i leader dell'Unione europea per la loro benevolenza (seppur *oborto collo* e per questioni commerciali) ha reagito alle conclusioni della riunione straordinaria di Bruxelles ribadendo di volere procedere nella direzione intrapresa. Erdogan, appreso l'esito 'morbido' dell'incontro Ue nei confronti della Turchia, non ha dunque cambiato idea bensì ha ripreso una sua dichiarazione riportata anche nella lettera inviata ai leader europei: "Ci troviamo in questa situazione non per colpa della Turchia, ma perché Grecia e Cipro sud si comportano come se non esistesse la parte turca di Cipro".

L'iperattività in ambito estero è diventata centrale nell'agenda del Sultano già da anni. La riunione straordinaria della Ue era stata indetta principalmente per decidere come

reagire alle violazioni dei diritti di esplorazione della piattaforma continentale (sottomarina) greca e cipriota da parte delle navi-trivella di Ankara in cerca di idrocarburi. Le esplorazioni illegali, attualmente sospese per la manutenzione ordinaria delle navi, lo scorso mese avevano alzato al massimo la tensione tra Grecia e Turchia tanto da richiedere il meeting fuori programma di Bruxelles. Che però ha partorito un topolino.

I LEADER dell'Unione hanno infatti deciso di non imporre sanzioni, come ventilato prima del loro incontro, ma solo di "avvisare" la Turchia affinché si astenga dal continuare a spadroneggiare nel Mediterraneo dell'Est e incoraggiare allo stesso tempo il dialogo tra i contendenti, Cipro compreso. Il pressing nei confronti della Ue e del nostro paese su questo tema è stato fatto ieri anche dal ministro degli Esteri, Mevlut Cavusoglu in visita di Stato alla Farnesina. Il capo della diplomazia turca ha detto nel colloquio

avuto con il ministro degli Esteri Luigi Di Maio che "Grecia e Cipro tengono in ostaggio l'Unione europea per quanto riguarda i rapporti con la Turchia. Se l'Ue vuole diventare un'istituzione affidabile deve dire ai suoi Paesi membri quando hanno torto, ma abbiamo visto che non è possibile".

Ma Ankara è finita sotto la lente di ingrandimento della Ue anche per la forte presa di posizione a favore dell'Azerbaijan nel conflitto in corso da una settimana nel Nagorno Karabakh - l'enclave armena che si era proclamata repubblica indipendente nel 1988 - dopo un'instabile pace firmata nel 1994. Il Consiglio europeo ha chiesto la cessazione immediata delle ostilità ed espresso il proprio sostegno ai copresidenti del gruppo di Minsk dell'Osce e chiesto all'alto rappresentante Borrel di esaminare la possibilità di un ulteriore sostegno dell'Ue al processo di risoluzione. Anche sul versante caucasico però Erdogan ha tirato uno schiaffo ben assestato all'Unione, affermando che il Gruppo di Minsk - creato nel

1992 allo scopo di incoraggiare una soluzione negoziata e composto da Stati Uniti, Russia e Francia - "non è titolato per chiedere la tregua nel Nagorno Karabakh". In realtà il Sultano non riconosce l'autorevolezza del Gruppo di Minsk a causa della Francia, l'unico paese dell'Unione Europea che fa parte del gruppo. Da mesi Parigi e Ankara si accusano a vicenda per la Libia, essendo entrambe su fronti opposti: la Francia al fianco del generale Haftar, la Turchia sponsor del premier dimissionario Sarraj. Per questa ragione la Francia si è schierata con Atene mandando navi militari a scortare le navi greche durante le esplorazioni delle navi-trivella turche. La dimostrazione che Erdogan snobba la Ue e i suoi moniti tutti teorici è il fatto che abbia mandato il suo ministro degli Esteri a incontrare il suo omologo russo, Sergey Lavrov per discutere del nuovo conflitto, essendo Mosca stretta alleata dell'Armenia. La Turchia ormai considera come unico interlocutore la Russia. Ankara si mostra spavalda con la Ue, ma tenta di non arrivare ai ferri corti con Putin.



L'ORSO RUSSO
IL "SULTANO"
HA UN SOLO
INTERLOCUTORE:
LO "ZAR" PUTIN

**KARABACH,
SPARI
SUI REPORTER**

IL CONFLITTO in Nagorno-Karabach coinvolge anche gli inviati della stampa che sono sulla linea di fuoco per raccontare l'ennesima tragedia. Due giornalisti del quotidiano francese "Le Monde", rimasti feriti, sono stati evacuati a Yerevan per raggiungere poi Parigi. Il centro stampa del Nagorno-Karabakh ha poi denunciato che "le forze armate azere hanno colpito ancora una volta un furgone con giornalisti internazionali", e che molti civili sono stati feriti durante i bombardamenti

Dialogo
Il ministro Di Maio (a destra) con l'omologo turco Cavusoglu alla Farnesina
FOTO ANSA

